



Arte ed Eros

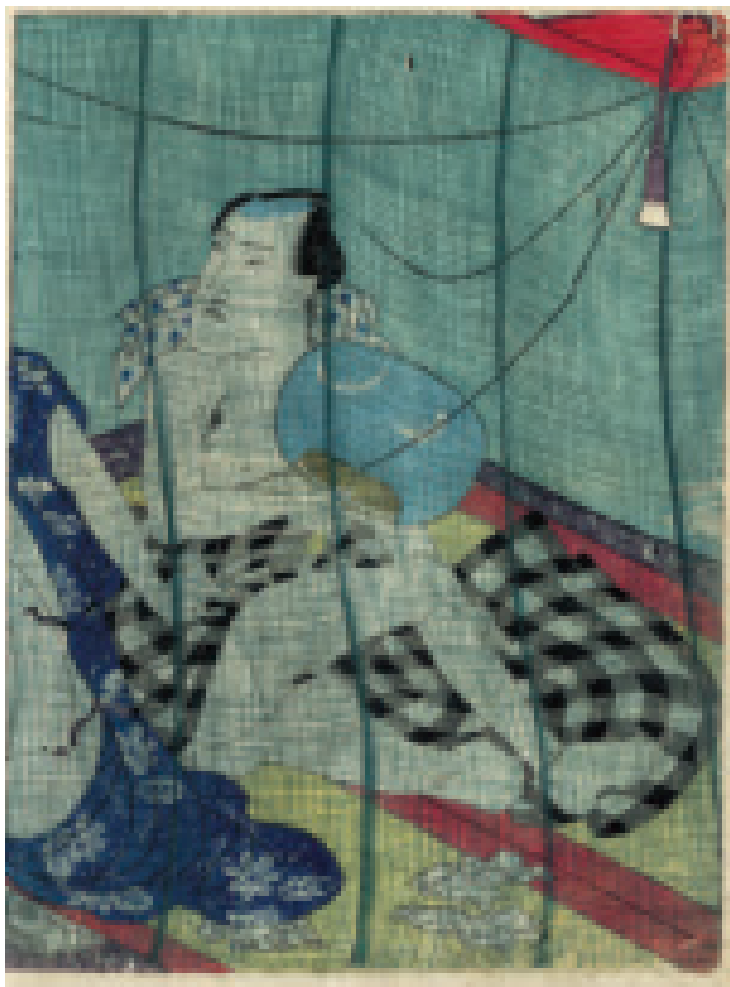
nel Giappone del periodo Edo.
 Gli Shunga, ovvero:
 l'estetismo della sensualità

di Luisa Casiraghi

Dopo il grande successo di “Samurai”, la stupenda mostra delle armature giapponesi ampiamente documentata nel 2009 sulle nostre pagine, Palazzo Reale e la Fondazione Antonio Mazzotta hanno affrontato nuovamente un’epoca d’oro della storia giapponese: il periodo Edo (1603-1867), presentando, dal 21 ottobre 2009 al 31 gennaio scorso, la più grande esposizione mai realizzata dedicata alle stampe giapponesi di soggetto erotico, gli Shunga, insieme ad una selezione di preziosi Kimoni e una altrettanto significativa scelta di antiche pitture sullo stesso soggetto. →

E venti in mostra

- ➔ **Testimonianze ineffabili dell'arte erotica tutta nipponica di far convivere estetismo e sensualità in uno stesso contenitore grafico di poesia e vivace visione della realtà, colta grazie all'accuratezza dei particolari, resi con estrema e languida oggettività.**



Il vivo della Mostra

Cosa sono gli SHUNGA.

Le "Immagini della primavera": ovvero la poesia della sensualità. Gli *Shunga*, termine giapponese che letteralmente significa «immagini della primavera», sono opere a soggetto erotico considerate tra le più significative espressioni della corrente artistica dell'*ukiyo-e*. Create con la tecnica della stampa xilografica (che dal 1791 divenne policroma), esse raggiunsero la loro massima fioritura nel periodo dello *Shogunato* dei *Tokugawa*, tra il 1603 e il 1867.

La segretezza di un'intimità svelata nella poesia

Ciò che colpisce di queste opere è la mirabile capacità di sottintendere e allo stesso tempo dare rilievo concreto e vivido all'atto erotico. Infatti, nel gioco fra le fenditure dei kimoni che morbidamente avvolgono il corpo delle donne, mostrando languidamente solo pochi tratti di pelle bianchissima, e i particolari anatomici disegnati con cura e vivida concretezza, nasce la splendida tessitura di una sensualità curata nei minimi particolari; in un'arte pregevole di estetismo che lascia appena scoprire, fra pieghe della seta, le trasparenze dei ricami, le trame dei paraventi, le espressioni appena socchiuse dei volti, un eros sublimato nella sua estrema veridicità. Fatto di bellezza, poesia, abbandono, passione, ma pur sempre vestito di un'arte straordinariamente curata, agghindata, come in una filigrana di alta gioielleria. Come se la ricerca di erotismo fosse comunque e sempre una questione di eleganza sublime e doverosa, raffi-

La mostra, promossa dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Milano, è stata il risultato di un lungo lavoro condotto dal Museo delle Culture di Lugano, che ha ideato l'esposizione e coordinato la ricerca scientifica. La sua realizzazione è il frutto di una grande collaborazione tra il capoluogo lombardo e la città svizzera, dove la mostra si sposterà nell'autunno del 2010, ed è rientrata nel programma "MILANO-MONDO", mirato a focalizzare le dimensioni internazionali della città meneghina, e ad elaborare e proporre linee concrete di azione per la sua crescita nel panorama artistico globale, in previsione dell'"Expo 2015".



nata e curata come un'opera preziosa, nella quale gli amanti si immedesimano, confondendosi con essa, quasi scolpiti fra gli abiti drappeggiati, che impreziosiscono le figure nel gioco mirabile dei volumi, a "suggello" di uno stile squisito e rarefatto. Un rendere omaggio ai corpi che non conoscono la volgarità della messa a nudo, ma l'intimità della ricerca dell'altro, dell'atto in sé per ciò che è, senza l'ostentazione di una pornografia fine a se stessa.

La visione femminile negli SHUNGA

Le donne degli SHUNGA appaiono come icone di una estetica femminile estrema, simboli di una grazia delicata, ma potente, grazie ad alcuni autori come *Koryusai*, *Kiyonaga* e *Shuncho*, che nelle loro opere declinarono, in modo originale, e con un linguaggio ricco di citazioni letterarie, l'ideale femminile del loro tempo. Nelle loro opere delicate, dai colori tenui e dai tratti finissimi, le cortigiane trascendono i loro ruoli, per elevarsi a modelli muliebri che, per l'ovale dei volti, ricordano le



bambole di porcellana. Ideali di femminilità colte nel momento estremo del dono di sé, di rara fattezze e pregio.

Lo studio psicologico dell'amore

Interessanti anche alcuni pregevoli risultati formali dello studio psicologico dell'amore presente nelle opere esposte di *Utamaro* e dei suoi contemporanei, che operarono dal 1790 al 1820, disegni di grande intelligenza, di ricerca del doppio senso e di grande arditezza concettuale. Opere dalle forme piene, corpose, in cui i segni distintivi della realtà, in questo caso, sono lungi dal sublimarsi, ma acutamente analizzati e interpretati.

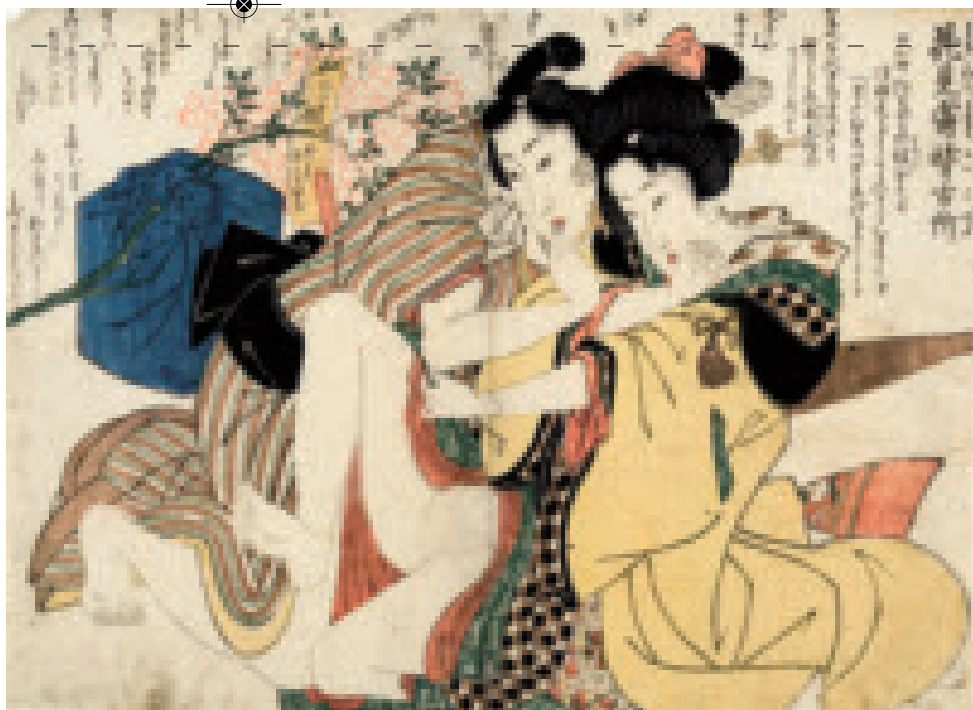
Il tempo dell'atto amoroso

Una mostra mirabile nel cogliere, in modo particolare, anche il tempo proprio all'atto amoroso, a tratti sotteso, velato, immortalato in sequenze sospese, in gesti carichi di emozione formale e istintuale, dove gli amanti sono immaginati e poi resi concreti come in un'istantanea fotografica: in una sorta di cruda cronaca visiva, ma anche allusiva della natura umana e del suo potere evocativo di un sentimento e di una verità. I loro sguardi a volte sono altrove, volti a un ipotetico osservatore, e danno l'idea dell'attimo colto e subito fissato sulla tela come in una ricerca dell'immortalità dell'amore.

E venti in mostra

I kimoni

Il percorso espositivo è stato mirabilmente costellato dalla presenza di kimoni di squisita fattura, datati dal periodo *Meiji* (1868), al periodo *Taisho* (1960), provenienti dalla collezione romana "Antichi Kimono". La presenza di questi abiti ha sottolineato come la massima espressione dell'erotismo giapponese non sia stata costituita dalla mostra del corpo nudo, bensì dalla nudità che trapela attraverso l'abito stesso, a completamento di una visione sontuosa dell'arte amorosa e del suo stato di sovranità artistica nel panorama del Giappone del tempo.



Gli SHUNGA e il loro aspetto socio-culturale: la concezione edonistica dell'esistenza.

In Giappone, le prime rappresentazioni di scene erotiche furono di carattere pittorico e risalgono all'epoca Kamakura (1185-1333). Si trattava per lo più di rotoli orizzontali di soggetto umoristico o di pitture destinate a decorare i pannelli scorrevoli (*fusuma*) che permettevano di dividere le stanze delle case di piacere. Dal punto di vista socio-culturale, gli *Shunga* esprimevano i valori del nuovo ceto borghese delle grandi città di quel periodo - composto da mercanti, artigiani e artisti, escluso dal potere politico, ma economicamente fiorente - con il quale si affermò una concezione edonistica dell'esistenza, in contrasto con la rigida morale neo-confuciana, sostenuta dalla classe guerriera dei *Samura*, che reggeva il governo centrale del Giappone. L'esempio di vita offerto nelle opere, era quello di una realtà raffinata, dove il lusso era ostentato, tra feste, teatri e case di piacere: il termine *ukiyo-e*, che designava l'arte ispirata a tale genere di vita, divenne sinonimo di "moderno", alla moda, esprimendo una sorta di filosofia incentrata sul gusto di un'esistenza piacevole e, per quanto possibile, appagante dei desideri personali. Gli *SHUNGA* furono molto apprezzati sia come stampe a se stanti sia come illustrazioni per libri erotici, fruiti soprattutto attraverso le librerie ambulanti a prestito. Questi libri erano destinati anche all'educazione delle cortigiane e del-

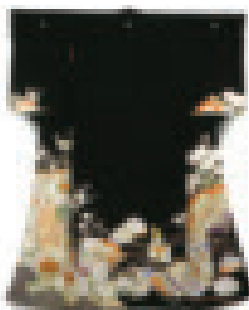
le fanciulle che andavano spose, come utile *vademecum* per l'avviamento alla vita sessuale, oppure inseriti nei bauli dei guerrieri, per il loro potere di preservare dalla distruzione e di condurre alla vittoria.

Gli *Shunga* furono espressione di un'ideologia

che fece da contraltare visivo a una produzione letteraria piena di sensualità, che si affermò con i cosiddetti "romanzi del mondo fluttuante". Collezionate segretamente in Europa, a partire dalla seconda metà dell'Ottocento, dopo che il Giappone fu costretto ad aprire le sue isole alle navi straniere e agli scambi commerciali col mondo occidentale, esse furono motivo di ispirazione diretta di letterati e artisti della levatura di *Zola*, di *Van Gogh*, di *Toulouse-Lautrec* e di *Klimt*, e influirono in modo significativo sulla riflessione artistica nell'ambito dell'Orientalismo della fine del XIX e dell'inizio del XX secolo. Considerati per molto tempo immagini di carattere pornografico, nonostante il loro altissimo valore artistico, gli *Shunga* sono stati da più di venti anni rivalutati sia come espressione «alta» della cultura giapponese e specchio raffinato dei costumi del loro tempo, sia come uno dei vertici assoluti dell'espressione dell'eros nell'arte. ■



Kimono estivo da donna
periodo tardo Meiji - inizio Taisho,
1900-1920c.



Kurotomesode da donna con
cinque Kamon (stemmi di famiglia)
periodo tardo Taisho.



Uchikake, kimono nuziale
periodo Showa.



Kimono estivo da donna con tre
Mon (stemmi)
inizio periodo Showa.